

Indice

- p. 9 Prefazione di Giuseppe Ledda
13 Introduzione di Maria Gabriella Riccobono
25 *Foscolo, il padre Dante e i Frammenti su Lucrezio*
di Davide Colombo
57 *Foscolo exul immeritus. La presenza della Commedia nella
sua opera letteraria*
di Giovanni Fighera
93 *Manzoni poeta patriota. Dall'ammirazione al rifiuto di Dante*
di Andrea Quaini
135 *Spigolature tra le similitudini dantesche riconfigurate nei Pro-
messi sposi*
di Maria Gabriella Riccobono
163 Indice dei nomi
169 Autori

Prefazione

Insieme ad altri colleghi dell'Università di Bologna, dal 2017 organizziamo con cadenza biennale il Congresso Dantesco Internazionale / International Dante Conference "Alma Dante", che si tiene a Ravenna e al quale prendono parte centinaia di studiosi provenienti da tutto il mondo. Ognuno di loro presenta il frutto delle proprie ricerche sull'opera di Dante o sulla sua ricezione, nell'ambito di sessioni che si svolgono parallelamente, in un clima di grande fervore intellettuale e umano. Molte fra le decine di sessioni organizzate nell'ambito del congresso, per l'elevatissimo livello scientifico dei singoli interventi e per la compattezza tematica e metodologica, si presterebbero a essere il punto di partenza per pubblicazioni in volume o in rivista. È questo certamente il caso della sessione *Dante in Foscolo e Manzoni*, brillantemente organizzata da Maria Gabriella Riccobono per la prima edizione del congresso, nel 2017, i cui interventi, dopo un'attenta rielaborazione, sono raccolti in questo volume.

Non c'è dubbio che la lettura foscoliana sia uno dei momenti cruciali nella storia della secolare ricezione di Dante. Gli studi danteschi di Foscolo aprono la via ad alcune

tra le più feconde e rilevanti linee del dantismo moderno, decisive lungo tutto l'Ottocento e in parte nel Novecento, in qualche caso ancora oggi vive e vitali: dalla prima seria comprensione in epoca moderna della dimensione religiosa e profetica della poesia dantesca alla proiezione autobiografica del lettore nelle vicende dell'esule, dalla funzione civile e patriottica riconosciuta all'opera e alla biografia di Dante alla cura nelle ricerche filologiche sul testo della *Commedia*, per fare solo qualche esempio.

I saggi di Giovanni Fighera e di Davide Colombo esplorano diversi aspetti del dantismo foscoliano. Il primo esamina in particolare, attraverso l'analisi puntuale delle opere, la funzione decisiva svolta dal modello dantesco per la costruzione dell'identità dello scrittore come «exul immeritus» costretto a peregrinare attraverso l'Europa, sino a delineare la propria figura di “*alter* Dante”.

Davide Colombo si sofferma invece sul cosiddetto *Frammento su Lucrezio*, mostrando come in quest'opera Foscolo delinea un'immagine della propria formazione intellettuale e del rapporto che viene a costruire con l'opera e la figura di Dante, anche attraverso il decisivo modello alfieriano, modello che resta attivo ancora nelle opere successive e in particolare nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

Il rapporto con Dante è forse meno evidente in un autore come Manzoni, specie nell'opera maggiore, ma la statura dello scrittore e la profondità della sua influenza meritano che si indaghi a fondo anche questo rapporto. Del resto, è ben noto come questo sia complesso e mutevole nel corso della carriera dello scrittore milanese, specie sotto il profilo politico. A questo aspetto delicato e importante dedica un'accurata ricostruzione Andrea Quaini,

mostrando attraverso analisi puntuali dei testi il passaggio dall'iniziale adesione giovanile di Manzoni al dantismo politico sino al rifiuto della prospettiva dantesca che vedeva un riscatto dell'Italia nell'ambito di una prospettiva imperiale e germanica, prospettiva che poteva anche essere intesa come soggezione a un potere straniero. Così, la memoria dantesca sembra scomparire nelle poesie della maturità, e anche le occasionali emergenze risultano prive di implicazioni politiche.

In ogni caso, se il rapporto con Dante resta tuttavia importante è significativa la memoria della poesia dantesca nel capolavoro manzoniano. In tale ottica è prezioso lo studio di Maria Gabriella Riccobono che indaga le relazioni fra i due scrittori per quanto concerne l'uso delle similitudini, uno strumento retorico di cui entrambi sono maestri e a cui attribuiscono una profonda funzione semantica che va molto al di là di quella puramente esornativa, ma si carica sempre di una potente carica allusiva che entra con modalità molteplici e complesse nella costruzione del significato del testo. In particolare, Riccobono mostra il dialogo che Manzoni attiva fra le similitudini dantesche e le variazioni offerte da altri autori, successivi, come Ariosto e Tasso, o precedenti, come Omero. Ne risultano una serie di letture affascinanti e vertiginose che mostrano la complessità dell'intertestualità manzoniana, oltre alla vitalità del suo rapporto con il modello dantesco.

C'è dunque da rallegrarsi per la pubblicazione di questo volume così ricco, che offre una serie di contributi relevantissimi per intendere meglio alcuni aspetti della ricezione del nostro massimo poeta in due fra i grandi

scrittori che aprono la nostra modernità e in tal modo può offrirci nuove chiavi per la comprensione della nostra tradizione letteraria e della nostra stessa identità culturale e politica.

Giuseppe Ledda